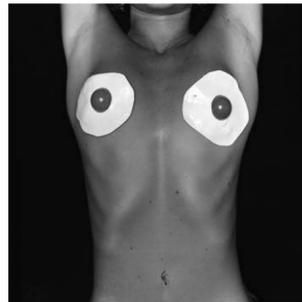
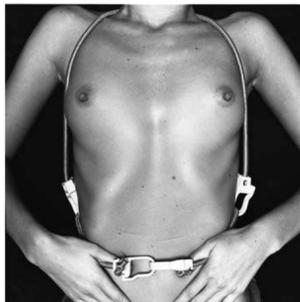


## Met Levi Lab ristampa e presenta Met Levi

In occasione della mostra "Teatro di Oklahoma Whisky Quiz", presso la sezione "Back to the Future" di Artissima 2015, la costituenda Accademia dello Scivolo ha commissionato a Met Levi Lab la ristampa, da negativi originali ed inediti, di otto fotografie stampate su carta Ilford perla politenata di cm. 30X30, che ripercorrono la storia di due mondi: il Teatro di Oklahoma (1977), che coincide con l'entrata in scena del postmoderno, e Cristina Show (1997), contemporanea alla costituzione dell'Europa Unita.

I negativi sono stati ritrovati da Mina Tomella in occasione della sua ricerca dal titolo "Aldo Spoldi 1968-1978" depositata presso l'Università degli Studi di Pavia.



### Biografie

a cura di Angelo Spettacoli

**Aldo Spoldi** è nato a Crema nel 1950, dove vive e lavora. Studia al liceo artistico Beato Angelico e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Artista ironico, ludico, teatrale è pittore, scultore, musicista, scrittore, docente all'Accademia di Brera, membro della Società di Patafisica, firmatario del Manifesto Topista e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Gualtiero Marchesi.

Lo sviluppo della sua attività coincide con la trasformazione dell'arte e della società, ognuna delle quali si rispecchia nelle varie fasi del suo lavoro.

Nel 1968, l'anno della contestazione giovanile e del marxismo dilagante, raggruppa una banda composta da compagni del liceo, un gruppo di schernitori che realizzano burlesche performance nelle pubbliche vie di alcune città. Nel 1977, anno della caduta del marxismo e della nascita del postmoderno, dopo aver costituito il Teatro di Oklahoma, inizia la sua attività pittorica caratterizzata da immagini teatrali. Nel 1985 e negli anni dell'immaterialità finanziaria trasforma l'umanistico Teatro di Oklahoma in Banca, in Srl ed, infine, in B.D.O. Spa. Nel 1996, negli anni della costituzione dell'Europa Unita e della diffusione di internet produce, per mezzo della B.D.O. Spa, come progetto didattico, i personaggi virtuali (l'artista Cristina Show, il fotografo Met Levi, il filosofo Andrea Bortolon e il critico Angelo Spettacoli) e pubblica i libri Lezioni di educazione estetica, Cristina Show, frammenti di vita, Lezioni di filosofia morale. Nel 2007, l'anno della grande crisi finanziaria e della ricerca della concretezza, progetta la costituenda Accademia dello Scivolo e nel 2012 pubblica il libro del filosofo Andrea Bortolon Un Dio non può farsi male.

**Met Levi** nasce nel 1955 nei pressi di Brighton, in Inghilterra. Frequenta gli studi classici, che abbandona per quelli artistici. Si appassiona alla fotografia che diviene la sua principale occupazione.

Fotografo analogico, Met Levi accompagna dal 1968 ad oggi, come un angelo custode, l'attività artistica di Aldo Spoldi. Dopo aver visto il film Blow-Up di Michelangelo Antonioni, documenta con foto veloci e a grana grossa le performance giocose del "Marameo" nella tournée delle città lombarde ("Ben venga maggio" Ed. Diagramma/Luciano Inga-Pin, 1978), il "Teatro di Oklahoma" (giornalino dell'Accademia dello Scivolo "Teatro di Oklahoma - Whisky Quiz", Ed. Antonio Battaglia, 2014) fino ai personaggi virtuali ("Cristina Show - Frammenti di vita", Ed. Skira e Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, 2001).

Nel 2008 diviene membro ufficiale del comitato scientifico dell'Accademia dello Scivolo.

Insieme al teorico Patrizia Gillo rappresenta un trait d'union tra i personaggi virtuali di prima generazione, concepiti da Aldo Spoldi ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Brera ("Teatro di Oklahoma", Ed. Trieb, 1975), e quelli di seconda generazione, quali Cristina Show, Angelo Spettacoli e Andrea Bortolon ("Happy Stage", Ed. ICAS, 2002).

Come Andrea Bortolon ha influenzato la Shy Architecture e Angelo Spettacoli la costituzione dell'Accademia dello Scivolo, Met Levi ha dato il suo nome allo studio-negoziò "Met Levi il Fotografo".

Schivo e riservato ha al suo attivo una sola mostra personale alla Open Minde di Milano nel 2005.

Tra le sue foto più significative vanno ricordate: "Il balletto di Chiasso", "La ricerca", "Tempesta d'amore", "L'ultima foto - Il Carnevalotto di Cristina".

Sue opere sono presenti nella collezione permanente della Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea e dell'Accademia dello Scivolo.

# ACCADEMIA DELLO SCIVOLO

DIPARTIMENTO BANDA VASCAVOLANO CR - ORDINE DEL MARAMEO

Galleria Antonio Battaglia

ARTISSIMA - sezione *Back to the future*

Torino, 6 - 8 novembre 2015

Teatro di Oklahoma: Whisky Quiz - 1977

Da un'idea di Aldo Spoldi, ricostruzione a cura di Loredana Parmesani



### Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick

di Patrizia Gillo

"Il limite del Teatro di Oklahoma è quello di essere simile ad una tesi di laurea e proprio qui, nella sua limitazione, risiede la sua unica validità, quella di essere l'esercitazione di uno scolaro diligente".

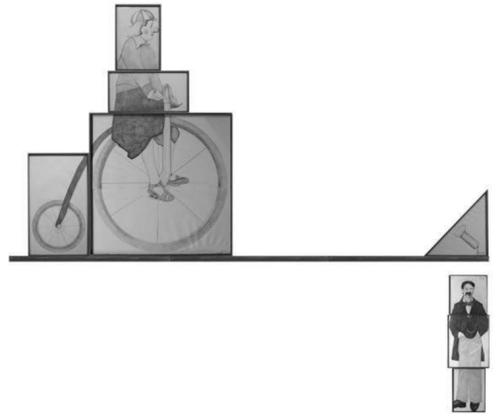
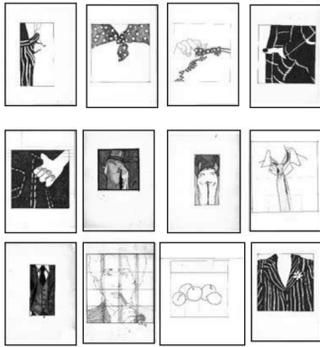
Aldo Spoldi, *Teatro di Oklahoma*, 1975

GALLERIA  
ANTONIO  
BATTAGLIA

La mostra "Dal teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick" di Aldo Spoldi in "Back to the Future" di Artissima 2015, è frutto di una ricerca storica e filosofica commissionata da Angelo Spettacoli direttore della costituenda "Accademia dello Scivolo", alla curatrice Patrizia Gillo, al gallerista Antonio Battaglia, allo storico dell'arte Loredana Parmesani e alla ricercatrice Serena Maccianti. Prima tappa di una ricerca che ha come obiettivo la ricostruzione dei gruppi e dei personaggi virtuali creati all'interno del lavoro artistico di Aldo Spoldi dal 1968 al 2015.



EDIZIONE SPECIALE



Aldo Spoldi - Met Levi, Progetto allestimento per ARTISSIMA 2015, Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick, 1976 - 1978

## Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick

*Segue da pag. 1*

La Galleria Antonio Battaglia, in occasione di Artissima - Back to the Future, sezione focalizzata sulla riscoperta del decennio 1975 - 1985, ha arricchito la ricostruzione della mostra "Teatro di Oklahoma - Whisky Quiz" del 1977, esposta in galleria nell'ottobre 2014, con due opere di Aldo Spoldi, ideatore del Teatro di Oklahoma, tratte dalla mostra "Il Circolo Pickwick", allestita nel 1978 alla Studio d'Arte Cannaviello a Milano.

Non si può non notare che entrambe le mostre si caratterizzano per i titoli letterari e che entrambe raggruppano dei personaggi. Spoldi infatti crea personaggi. Nel 1968 raduna una banda, la Banda del Marameo, nel 1974 riunisce studenti, artisti, intellettuali e critici nel Teatro di Oklahoma, nel 1978 trasforma l'aristocratico circolo di Dickens in una banca, la Banca di Oklahoma e nel 2007 li raggruppa in una scuola, l'Accademia dello Scivolo.

La mostra alla Galleria Diagramma/Luciano Inga-Pin del 1977, arricchita ora dai due lavori dell'anno successivo, intende sottolineare il passaggio che proprio in quegli anni si sta delineando, passaggio che spinge il rigore formale dell'arte concettuale all'esuberanza dell'immagine disegnata e dipinta, il corpo in carne ed ossa della body art alla finzione del personaggio, la perfetta costruzione della fotografia in bianco e nero al fascino della policromia della pittura.

Nel momento stesso in cui il moderno si trasforma in post-moderno, le foto del "Teatro di Oklahoma" aprono ai postmoderni personaggi disegnati del "Circolo Pickwick". Le stesse cornici che racchiudono le foto di Met Levi e Giorgio Colombo, bloccando l'immagine dentro il limite del rettangolo nero, quasi si trattasse di un'immagine racchiusa dentro un perimetro teatrale, si animano, si sviluppano nello spazio della parete, si disseminano e al tempo stesso si mettono in relazione, diventando così elementi costruttivi di una società letteraria e di un circolo pittorico.

Il Teatro di Oklahoma, ideato da Aldo Spoldi nel 1974, viene progettato contemporaneamente alle riflessioni sulla nascita del sistema dell'arte ("Arte e sistema dell'arte", 1975, di Achille Bonito Oliva, "Produzione artistica e mercato", 1975, di Francesco Poli) e in anticipo rispetto alla pubblicazione dei testi sul postmoderno ("La condizione postmoderna", 1979, di Jean-Francois Lyotard).

Il Teatro di Oklahoma, con i suoi lavori visivi e editoriali (a tale proposito è utile citare il volume "Il Teatro di Oklahoma" del 1975) segna ironicamente il passaggio che conduce i grandi racconti moderni dell'arte e della filosofia a quelli postmoderni del sistema dell'arte, della moda e dell'efficienza.

Le opere della mostra "Whisky Quiz" trasformano, cuciono e intessono le tele di Supports/Surfaces e di Daniel Buren, gli strumenti della pittura, l'arte analitica, la tautologia di Kosuth, per farlo diventare un abito alla moda grazie a Elio Fiorucci, simbolo di quell'epoca di cambiamento e da poco scomparso. Un vestito che copre il corpo nudo dell'Abramović e l'erotismo di Vettor Pisani, che ironizza sull'arte filosofica e politica di Joseph Beuys e sull'incomunicabilità di Agnelli, trasformando l'impero dei sensi di Nagisa Oshima in impero comico.

Anticipa e rende possibili, a metà degli anni Settanta, i movimenti della "transavanguardia", dei "nuovi nuovi", della "pittura teatrale", dell'"arte mia", della "pattern painting", della "new image" americana, del "magico-primario", della "pittura colta" e del pullulare di piccoli e grandi movimenti che da quel momento in avanti prendono forma e che creano il clima della condizione postmoderna degli anni Ottanta. A tutti loro contrappone una sensibilità teorica e formale più costruttiva, mettendo in risalto la forza spettacolare dell'immagine e il modo stupefacente con cui può essere ricostruita dopo la sua messa in crisi. Un'immagine che passa sempre attraverso il rigoroso gioco del concetto.

Patrizia Gillo

## I mondi di Aldo Spoldi

di Serena Maccianti

Parlare con l'artista Aldo Spoldi apre la mente e porta a riflettere sul mondo che abbiamo intorno e su quanto sia reale o meno ciò che ci circonda; nel suo percorso artistico la sua maggiore preoccupazione è sempre stata quella di creare mondi e lo ha fatto di volta in volta salendo come un pugile su un ring e affrontando un avversario sempre diverso: l'obiettivo non è la lotta ma il dialogo dal quale possono scaturire nuove realtà.

Negli anni in cui Aldo è studente all'Accademia di Brera c'era ancora chi parlava di Marx e Mao ma il contesto sociale, culturale e politico stava cambiando ed ecco che essere artista veniva improvvisamente considerato fascista; l'avvento della body art e del concettuale portava avanti l'idea che liberare se stessi e il proprio inconscio fosse un nuovo linguaggio ed è qui che nacque in Aldo l'esigenza di entrare in un Mondo Nuovo: avendo come compagni di viaggio Lyotard, Foucault, i compagni di scuola, Inga-Pin, nasce il Teatro di Oklahoma, con la volontà di "deridere" il mondo della body art, riportando una scheggia di realtà all'interno dell'astrazione postmoderna.

Un lavoro ironico, giocoso, quello di Aldo, carico di riferimenti culturali, intellettuali, filosofici, per la maggior parte nascosti ma non per questo meno importanti; un lavoro che si basa sul diventare un "noi", in quanto là dove vi è un avversario vi è pure un alleato.

Col passare del tempo e con l'avvento di nuove criticità Aldo è andato in cerca di nuovi antagonisti ed è così che l'esperienza del Teatro di Oklahoma si è trasformata in Banca, e sul ring è salito lo spettro della finanza, compagno intrepido di questa avventura chiamata arte.

E come un Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento, Aldo trova il suo Sancho Panza nei personaggi virtuali: Cristina Show, Angelo Spettacoli, Andrea Bortolon, Met Levi sono così più reali dell'immaterialità della finanza, assunta ad ideologia e cardine del mondo. Quando il sistema dell'arte diventa infine sempre più delirante, ecco che la realtà irrompe con l'Accademia dello Scivolo: un terreno avuto dal Comune in cambio di una scultura e un gruppo di persone che crede in un progetto e che sa che è meglio cadere scivolando, sapendo che quando si è a terra anche un piccolo risultato può essere un gran successo.

Il lavoro artistico e culturale, e quello di Aldo Spoldi in special modo, arriva prima della politica, prima della finanza, sfida il mondo, con la convinzione che vi "un macchinario che va più veloce della realtà: la fantasia".

(estratto da *Academy of Fine Arts*, anno 2015 - N° 20)



Teatro di Oklahoma: Whisky Quiz - 1977, Galleria Antonio Battaglia, ottobre - novembre 2014

## Citazioni 1978 - 1980

Una mostra ("Il Circolo Pickwick") all'insegna del disegno, dove disegnare significa girare intorno all'oggetto, utilizzando una intenzionale visione superficialista. La coscienza di un'immagine bidimensionale, depurata del suo significato, di un suo peso storico e della sua finalità. Ci troviamo di fronte ad un teatro del segno, in cui il foglio di carta diventa contemporaneamente proscenio e sipario, buca del suggeritore e fila di quinte. Qui tutto l'oggetto trova la propria splendente presenza, la sublimazione di tutta la propria sostanza spaziale. Spoldi usa una sua feroce cordialità, quella di un senso comune che aggrava il proprio stato attraverso l'introduzione di una voluta descrittività, di una intenzionale stupidità e sciccheria. I disegni presentati "esibiscono la cornice come attrezzo di scena che introduce l'oggetto" e gli permette la sua muta rappresentazione.

**Achille Bonito Oliva, Corriere della Sera, 1 giugno 1978**

Qualche tempo fa, parlando di alcuni nuovi artisti, registravo una loro decisa reazione all'austerità dei mezzi concettuali e fotografici. Ora viene a rincarare la dose un altro giovane, Aldo Spoldi, che accompagna una sua mostra milanese con un'umorosa dichiarazione di poetica ove, nel modo più esplicito, il concetto viene definito una "noia infinita", e anche il documento fotografico una "tristezza da composanto". Che cosa contrappone Spoldi? A tutta prima non sembra andare molto più in là, perché si ferma al disegno, mezzo concettuale quant'altri mai. Ma è un disegno volutamente ispirato agli illustratori per l'infanzia e ai cartoonistes, e che anche per quanto riguarda i contenuti vuole rendere omaggio a un mondo di figure cariche di un sapore di favola e di avventure ... Tuttavia, quello che più conta non è tanto il coraggio, tra il naif e il popolare, del racconto, quanto piuttosto il ferreo proposito di sbriciolarlo in una serie di dettagli: brevi spezzoni, tutti debitamente incorniciati, come se si trattasse di scomporre l'immagine globale in una serie di tessere da "puzzle".

In fondo, quelle scenette ben articolate e aneddotiche di Spoldi sono libere di diramarsi sulle pareti, deponendo a grande distanza alcuni loro nuclei o centri d'azione. Poi arriva la minuta quadratura, quasi una specie di incompresa cartografica intenta a far rientrare nella piattezza della superficie lo scandalo delle molte dimensioni in cui si snoda ogni racconto reale.

**Renato Barilli, L'Espresso, 21 gennaio 1979**

Ancora un artista che proviene dalla fotografia, che abbandona il mezzo tecnico e sceglie il segno manuale come propria cifra stilistica. Questa volta si tratta dei nuovi disegni che Aldo Spoldi ha presentato allo Studio Cannaviello. Spoldi sceglie i pastelli colorati per dar vita a una serie di immagini volutamente simili alle illustrazioni di un libro per l'infanzia, anche se la ragione di questa specie di ritorno alle "origini" vuole essere più sottile e complessa di quanto possa sembrare. Si vuole qui figurare immagini reali dove il segno, i colori, se rischiano di cadere nel decorativismo, vogliono però vivere una dimensione di compiaciuta ironia. Sono i personaggi che l'artista ha tratto dalla lettura del "Circolo Pickwick" di Dickens che però non trovano nessuna rispondenza con personaggi o luoghi del romanzo e vengono dunque proposti come puro gioco, fantasticheria. A mettere in evidenza il

fattore inquietante dell'ironia concorre la frantumazione delle immagini, dove ogni frammento è incorniciato come fosse un'opera a se stante, e disposto in modo arbitrario cosicché si renda illusorio il complessivo equilibrio interno dell'opera. Allo stesso modo, se i particolari sono minuziosamente definiti, alcuni elementi non vengono completati, le immagini risultano monche, niente risponde a precise regole di rappresentazione. Spoldi gioca con il trompe l'oeil eludendolo con il caricarlo di ambiguità, sicché l'ambiente si popola di figure fiabesche, irrazionali, senza una logica che le muova che non sia quella della libera associazione.

**Giorgio Verzotti, Flash Art, marzo-aprile 1979**

Aldo Spoldi le ricava (le immagini) infatti indistintamente da locandine, da avventurosi film di gangster, da raccolta di materiali di spettacoli di varietà, o di circo, da una società-spettacolo di carta. Le riprende e le compone a pastello e tempera, quasi si trattasse di mettere in scena lo spettacolo dello spettacolo, o meglio, di aprirlo su di un piano capace di accogliere i diversi spessori storici delle diverse immagini. Su questo piano confluiscono infatti figure appartenenti a diverse epoche, a diversi contesti e collezioni, per dar vita ad un piccolo cosmo volutamente letterario. Ciò che si da a vedere è una teatrica molto vivace e al tempo stesso ingenua, quasi si trattasse di un mondo culturale ritratto a misura di giocattolo".

**Loredana Parmesani, Flash Art, gennaio-febbraio 1980**

Una lettura sensibilistica del lavoro di Spoldi è plausibile ma superficiale. Anzitutto per i contenuti: il recupero dell'"immaginetta" non è infantile ma primario. Primario nel senso del comico, e, ultimamente, anche nel senso del tragico. Scrive l'artista: "con questi lavori ho messo in scena dei temi classici: la morte, la notte, la nostalgia, il pianto. La tragedia è per eccellenza la constatazione della perdita dell'armonia antica, della mancata realizzazione tra io e mondo, ma al contempo ciò che rimane del tragico è questo passatempo che sosta, lacrime agli occhi, davanti alla tomba di Edipo e che, temporaneamente pazzo, lo addobba di fiori". La tragedia come naufragio del vascello di Apollo, ma nella prospettiva del "tappo in fondo": di qui, il carnevale, di qui il senso del comico. Ma soprattutto occorre riflettere sulla ristrutturazione che Spoldi opera dell'immagine. Il mandala, il cerchio perfetto, lo spazio-limen, dell'immagine si è rotto. Pensare che si tratti di una scomposizione della forma - pensare cioè che Spoldi realizzi un'immagine tradizionale per fratturarla successivamente - è sciocco. Accade esattamente l'opposto: fra i relitti delle immagini, Spoldi concepisce a priori (kantianamente) una struttura possibile. La frantumazione del madala è antropologica e lo precede: Spoldi ne insegue un nuovo possibile equilibrio. Un equilibrio dinamico: un equilibrio di forze. La fluidità dionisiaca cerca ulteriori assestamenti che si muovono verso. **Flavio Caroli, Magico-Primario, 1980**

Aldo Spoldi strappa le proprie immagini dal sillabario di una vecchia infanzia, scomponendole e ricomponendole per frammenti, come resti di un'immaginazione scomposta e dissociata. Si tratta, come egli le chiama, delle "foto dei (suoi) sogni", frutto di una de-culturazione voluta che attinge nel repertorio di un primordio linguistico e concettuale".

**Francesca Alinovi, Nuovi Nuovi, 1980 (e L'arte mia, 1984)**